Anno XLVI - N. 201

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 21 luglio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditte
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano,
Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'AUDACE ESPLORAZIONE DELLE NOSTRE SILURANTI NELLO STRETTO DEI DARDANELLI

La squadriglia s'avvicina alla flotta ottomana protetta dai cavi e ritorna incolume malgrado il fuoco incrociato delle batterie

Tewfik pascià farà un gabinetto di conciliazione

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La scorreria delle nostre siluranti entro lo Stretto dei Dardanelli

La flotta turca s'era premunita sbarrando il passaggio coi cavi d'acciaio

Le navi italiane percorrono lo Stretto con meravigliosa bravura e senza alcun danno sotto il fuoco delle batterie nemiche

ROMA, 20. - (Ufficiale). — *In seguito alle reiterate insistenti informazioni pervenute al Comando in capo delle forze navali, accennanti alla intenzione della flotta turca di tentare una sorpresa contro le nostre navi in Egeo, fu ordinato negli scorsi giorni di intensificare e spingere al nord le linee di crociera delle nostre siluranti.*

Una squadriglia di torpediniere, forse inseguendo le siluranti nemiche o per scopo di ricognizione si spingeva con mirabile ardimento e con ordine perfetto entro i Dardanelli giungendo inosservata fin quasi a Cianak, per circa venti chilometri. Scoperta da numerosi proiettori e fatta segno di nutrito fuoco incrociato dai molti forti delle due sponde, nonchè dalla moschetteria e dalle mitragliere si spingeva ancor avanti finchè constatato che la squadra nemica era in piena efficienza difensiva e protetta da costruzioni in cavo di acciaio decise di ritirarsi, constatando l'assoluta impossibilità di eseguire un attacco alle navi ancorate.

Tale ritirata si eseguiva sempre sotto il fuoco vivissimo di tutti i forti dei Dardanelli e delle navi ormai messe in allarme. E la squadriglia al completo riguadagnava l'Egeo senza che le siluranti nemiche osassero neanche inseguirla, grazie alla perizia marinaresca e militare, alle saggie disposizioni prese e grazie anche alla scarsa precisione del tiro nemico, le nostre torpediniere riuscirono assolutamente incolumi nel personale e nel materiale.

In tal modo poteva compiersi una audacissima ricognizione che ritorna ad onore della regia marina ed è prova mirabile dell'abilità e dell'audacia dei comandanti, della disciplina e del sangue freddo degli equipaggi. — (Stefani).

Ciò che dice la stampa francese

PARIGI, 20. — Il *Temps*, commentando in un lungo articolo le notizie sui Dardanelli avanza fra le altre ipotesi quelle che i turchi abbiano ingrandito un semplice scontro di torpediniere per trovarvi il pretesto di una nuova chiusura dei Dardanelli.

Il *Journal des Debats* rilevando il fallimento del sistema del partito *Unione e Progresso* dice che l'affermazione che torpediniere italiane sarebbero comparse ieri davanti ai Dardanelli ed avrebbero sparato un'ora sui forti, sembra molto strana. Semplici torpediniere non possono danneggiare delle fortificazioni come quelle dei Dardanelli. Se gli italiani avessero creduto profittare delle circostanze per cercare di forzare il passaggio degli Stretti avrebbero inviato una squadra. Bisogna attendere notizie precise per giudicare.

Il *Siecle* dice che tutti coloro che vogliono la pace in Europa devono desiderare la fine del lungo conflitto italo-turco.

La *Libertè* scrive sembrare assurdo che gli italiani abbiano tentato di forzare gli Stretti.

Le cannonate ai Dardanelli e la stampa viennese

VIENNA, 20. — Il *Neues Wiener Aagblatt* a proposito dell'incidente dei Dardanelli, rileva che a Costantinopoli, dove era ben facile avere notizie presise in tutta la giornata di ieri, nulla fu pubblicato, lasciando la possibilità di mille congetture.

Il giornale esaminando il lato militare della questione si domanda se fosse mai possibile supporre che le 8 piccole torpediniere italiane avessero osato introdursi negli Stretti con una audacia addirittura impressionante ad onta dei riflettori che nemmeno nella notte più oscura permettono di penetrarne e ad onta delle batterie e di forti foranei i quali ad ogni sospetto aprono subito un pericoloso fuoco incrociato. A ciò bisogna riflettere sino a che si sia fatto chiaro nella faccenda.

Il giornale conclude: «E' però certo una cosa, che una bufera passa sopra il capo del partito giovane turco. Se il rombo del cannone che fu udito a Gallipoli partì da cannoni nemici ciò sarebbe dovuto alla politica estera dei giovani turchi; se invece i colpi partirono dai cannoni dei loro partigiani di una volta, ciò sarebbe determinato dalla loro infelice politica interna a causa della quale adesso si avvicina l'ora della sentenza».

Altri giornali, come l'*Arbeiter Zeitung*, socialista, credono che si tratti d'uno scacco delle navi italiane. E un alto ufficiale della marina scrive sulla *Zeit* che risulta dall'esplorazione temeraria degli italiani che i turchi hanno imparto a tirare!

Il passaggio è libero

ODESSA, 20. — La compagnia russa di navigazione è informata da Costantinopoli che il passaggio dei Dardanelli è libero.

COSTANTINOPOLI, 20. - (ore 1.54). — Un dispaccio dai Dardanelli dice: Tutto è calmo; gli Stretti restano aperti, i battelli passano normalmente.

Il proclama del Sultano all'esercito

L'apparizione delle navi italiane nel porto di Stambul

COSTANTINOPOLI, 20. — Il sultano diresse all'esercito un proclama letto alle truppe nel Selamlik e poscia in tutte le caserme.

Eccone il testo:

«In seguito alle dimissioni del gabinetto, in conformità alla costituzione, dopo i pareri dei presidenti del Senato e della Camera, invitai Tewfik pascià ad assumere il Gran Visirato. Desidero, e ritengo necessario che il nuovo gabinetto sia composto di personalità di grande esperienza negli affari di stato, che abbiano opinioni indipendenti e siano liberi da qualsiasi influenza. Ieri furono formulate, a nome di alcuni ufficiali, rivendicazioni contrarie alla costituzione e ai diritti supremi del Sultano e del califfato che devono essere rispettati da tutti.

«Persuaso che non vi sia nell'esercito di cui sono capo supremo, un solo soldato che possa formulare rivendicazioni contrarie alla costituzione a cui prestò giuramento, suppongo che i soldati che dimenticarono per un istante **i loro obblighi** militari, non costituiscano che l'infima minoranza a nome della quale furono formulate richieste, fondate indubbiamente su malintesi, essendo dovere del soldato di rispettare la disciplina, l'ordine e la sottomissione costituenti la base della sua devozione verso il califfato e il trono imperiale.

«Coloro che sono rivestiti di questa qualità, devono tenersi in disparte dalla politica, eseguire letteralmente gli ordini dei loro capi: dedicarsi e sacrificarsi esclusivamente alla difesa della patria. Agire contrariamente a queste prescrizioni significa un tradimento verso la nazione e la patria. *Sono le tendenze manifestate in seguito a questi gravi incidenti* CHE INCORAGGIARONO IL NEMICO a VENIRE LA SCORSA NOTTE FINO AL PORTO DELLA CAPITALE. FATTO QUESTO CHE COSTITUISCE UN AVVERTIMENTO.

«Promulgo il presente iradè, incaricando il Ministro della guerra di leggerlo personalmente in tutti i quartieri della capitale e di portarlo alla conoscenza di tutte le truppe».

Le rivendicazioni degli ufficiali di cui parla il proclama erano state formulate dopo una riunione degli ufficiali al Ministero della guerra, i quali incaricarono Nazin pascià di recarsi ad informare il Sultano che desideravano di veder disciogliere la Camera e nominare Kiamil pascià Gran Visir.

Le gravissime notizie dall'Albania che pervengono alla stampa europea

BERLINO, 20. — Il *Lokal Anzeiger* riceve da Monastir: Gli albanesi della zona Debra, El Bassan e Tirana firmarono un trattato nel quale stabiliscono che l'insurrezione generale comincierà la settimana ventura.

Il *Lokal Anzeiger* riceve poi da Belgrado: Si ha da Uskub che cinque battaglioni di Diacova con 78 ufficiali passarono agli insorti.

Lo stesso *Lokal Anzeiger* ha da Salonicco: I gendarmi che speravano il reclutamente nella zona Kayalar del vilayet di Monastir furono espulsi dalla popolazione che dichiarò di non volere dare i suoi figli al servizio militare. Un gendarme fu ucciso.

PARIGI, 20. — I giornali hanno da Costantinopoli: Informazioni provenienti dall'Albania specialmente da Pristina e Diacova sono cattive. Dicesi che le truppe comandate dal colonnello Hassan Izzet avrebbero avuto uno scontro e che quattro battaglioni di Diacova avrebbero disertato. La situazione a Costantinopoli si dà come instabile. Temesi che il minimo incidente provochi un eccidio. Si dice che alcuni ufficiali insultarono l'altro ieri Talaat bey alla stazione. A Meltepe presso Costantinopoli alcuni ufficiali, membri del Comitato dell'*Unione e Porgresso* avrebbero dichiarato che venti ufficiali a Costantinopoli sono pronti a rischiare la vita per la difesa del Comitato.

Numerosi deputati giovani turchi ricevettero lettere minatorie. Si ritiene che il proclama del Sultano allo esercito consacri la disfatta del Comitato. Si attende lo scioglimento della Camera.

In alcuni circoli si rimprovererebbe al Sultano la sua troppa debolezza.

VIENNA, 20. — Secondo la *Zeit* il comitato balcanico di Londra lavorerebbe contro il comitato Giovane turco la cui disfatta si prevedeva fino dal maggio scorso.

COSTANTINOPOLI, 20. — Sembra che la situazione nell'Albania settentrionale si aggravi. A Giacova gli albanesi avrebbero costretto il Caimacan ad allontanarsi. I negozi di Diacova, Prizrend, Mitrovitza, Ghjlan rimangono chiusi.

Il Ministro della guerra arringa gli ufficiali

Il "Tanin" inferocisce contro gli ufficiali che reclamano

COSTANTINOPOLI, 20. — Leggendo ieri il proclama del sultano il ministro interinale della guerra Churchid pascià ha pronunciato un discorso esponendo le ragioni del proclama ed invitando gli ufficiali ascritti a comitati o a partiti ad uscirne.

Il ministro ha aggiunto che era stato presentato al sultano un documento contenente varie rivendicazioni firmato da un comitato segreto di ufficiali e che il sultano vivamente addolorato rispose col proclama.

Alcuni ufficiali hanno allora detto a Churchid pascià che bisogna punire quelli che hanno mancato.

Churchid pascià ha replicato che ciascun ufficiale deve firmare la dichiarazione che dice di non aver presentato che domande legittime. «Io lascio a voi di apprezzare la dignità di quelli che avranno confessato i propri impegni».

Il *Tanin* vuole la punizione dei due ufficiali che presentarono al Sultano le rivendicazioni. Se essi resteranno impuniti, aggiunge **il giornale**, bisogna temere che il sistema dei giannizzeri che ha fatto perdere metà dell'impero, metterà in pericolo l'altra metà. Il *Tanin* lascia scorgere attraverso le linee il suo biasimo contro il ministro interinale della guerra. Le dimissioni del capo di stato maggiore Hadì pascià non sono state accettate.

Le intimazioni degli ufficiali

COSTANTINOPOLI, 20. — Da fonte ufficiosa si dichiara che Churchid pascià ha ricevuto una lettera la quale chiede, a nome dell'esercito, alcune soddisfazioni e specialmente la formazione di un gabinetto Kiamil e lo scioglimento della Camera. Prima delle 11 di sera Churchid voleva sottoporre questa lettera al Sultano, ma il consiglio dei ministri si oppose. Il consiglio dei ministri ha elaborato un lungo rapporto in proposito e lo ha unito al testo del proclama all'esercito, lanciato dal Sultano. Churchid pascià ha dichiarato che la lettera proveniva da due ufficiali e che egli avrebbe puniti. I suoi colleghi hanno chiesto a Churchid di rivelare i nomi degli ufficiali.

Cento e cinquanta ufficiali domandano la formazione d'un gabinetto Kiamil pascià

L'avvertimento ai cristiani per il 23

COSTANTINOPOLI, 20. — Si assicura che 150 ufficiali inviarono ieri una delegazione a Churchid pascià ministro interinale della guerra per chiedergli la formazione di un gabinetto Kiamil, pascià e lo scioglimento della Camera entro il 23 corrente.

Churchid pascià. Nazim bey, Hakky pascià si sarebbero recati la notte scorsa a Palazzo appunto per portare la cosa a conoscenza del sultano.

Si assicura che il colonnello Samad Hafiz Hacki, capo di stato maggiore del 1.o corpo d'armata, membro influente del comitato arringò una sessantina di ufficiali. Egli attaccò con estrema violenza gli ufficiali che violano il loro giuramento, tengono in non cale la disciplina e vogliono imporre le loro volontà al Sultano. Invitò Churchid a punirli severamente.

Il colonnello avrebbe esclamato: «E voi siete con quella gente?» Ma questa interruzione sarebbe stata accolta da profondo silenzio. L'arringa avrebbe prodotto pessima impressione.

COSTANTINOPOLI, 20. — La Porta diresse al patriarca una lettera al patriarca, lettera in cui dice, siccome potrebbero avvenire incidenti in occasione dell'anniversario della costituzione ricorrente il 23 gli raccomanda di consigliare i cristiani a mantenere il loro sangue freddo e non partecipare a dimostrazioni. Il patriarca eucumenico rispose ringraziando delle misure prese e di nulla temere.

Il Sultano seguita a nominare commissioni

COSTANTINOPOLI, 20. — Il sultano ha deciso di far nominare, appena costituito il gabinetto Tewfik pascià, una commissione comprendente ministri, senatori, deputati e generali. La commissione sarà incaricata di compiere una inchiesta e presentare una relazione sulla situazione interna. Dopo il Selamlik, Churchid pascià ha dato lettura ad una sessantina di ufficiali del proclama del sultano, che è stato pure letto nelle principali caserme.

Il programma di Tewfik pascià

Vorrebbe formare un Ministero di conciliaz.

PARIGI, 20. — Mandano da Londra all'*Echo de Paris*: Ho da buona fonte che Tewfik pascià non ha accettato che in massima l'offerta del sultano. Egli accetterebbe definitvamente il potere soltanto se gli venisse promesso lo scioglimento della Camera. Col parlamento attuale, egli sarebbe alla mercè di Djavid bey e di Talaat, ciò che egli non vuole. Assicuratosi il concorso di Kiamil pascià, per gli affari esteri, di Nazim Pascià, di Ghazi Muktar pascià e di Abdullah pascià egli vuole governare per il meglio, tra i gravi avvenimenti dell'ora presente.

D'altra parte si crede che Tewfik pascià abbia aderito al programma liberale di Ismail Kemal bey, leader della rivolta albanese e la riconciliazione di questo col governo avrebbe grande importanza. Infine secondo notizie da buona fonte, il principe ereditario che intrattiene con gli uomini di stato liberali, e specialmente con Ismail Kemal, le migliori relazioni, e avrebbe seguito con occhio benevolo il movimento militare, succederebbe a breve scadenza a Maometto V.

PARIGI, 20. — Il *Figaro* dice che si attribuisce a Tewfik pascià l'intenzione di costituire una specie di grande ministero, di cui farebbero parte due ex-Gran Visir.

Un simile ministero, se Tewfik pascià giungerà a costituirlo, non mancherebbe certo di prestigio e sarebbe certamente accettato dall'esercito e cioè dalla Lega Militare e dall'Unione liberale.

Bisognerà però sciogliere la Camera, quasi esclusivamente composta di Giovani Turchi, ma i dirigenti del comitato si proclamano decisi ad opporvisi con la più grande energia.

—o—o—o—ooo✱ooo—o—o—o—

Vedere in IV pagina il romanzo di MONTEPIN
TRE MILIONI DI DOTE

Il generale Ragni

sostituisce il generale Frugoni al comando del corpo d'armata di Tripoli

ROMA, 20. — Il generale Ottavio Ragni comandante del quinto corpo d'armata (Verona) fu nominato comandante del Corpo d'Armata di Tripoli in sostituzione del generale Frugoni che viene richiamato. Il generale è un veterano d'Africa. Fu ad Adua con Da Bormida e si battè valorosamente, meritandosi la *Croce di Savoia*. Non ha ancora compiuti sessanta anni.

La *Stampa* di Torino commentando questa nomina scrive:

Un'impresa come quella di Tripoli richiedeva di avere a capo una mente chiara ed una tempra organizzatrice. Le guerre coloniali richiedono speciali cure nell'ardua preparazione dei servizi logistici; gli inglesi furono sconfitti nel Sudan e nel Transwaal finchè la paziente opera organizzatrice di Lord Kitchener, non venne con la preparazione di tavolino, a render fruttifero il valore delle truppe. Il generale Caneva, ottimo stratega, sapiente organizzatore, assolse perfettamente il suo compito: i piani di guerra furono studiati con ogni più sottile cura, e i servizi di approvvigionamento funzionarono sempre in modo perfetto, destando l'ammirazione dei critici stranieri: il generale Caneva potè vantarsi di aver condotto la campagna con tale chiaroveggente prudenza da non contare al suo passivo un solo scacco. Anzi la sua prudenza fa tanta, che talvolta parve eccessiva.

Di questo si preoccupò il Governo, il quale, riconoscendo i grandi servizi resi dal Caneva, e confermandogli la sua approvazione e la sua fiducia, pensò di fornire a quella egregia mente un braccio più vigoroso nell'azione diretta, e fu quando a comandante del Corpo d'armata di Tripoli fu inviato il generale Frugoni. Il generale Frugoni si dimostrò alla prova, dalla liberazione dell'oasi, all'occupazione Ain Zara, alla battaglia di Gargaresch, quel buon generale ch'era ritenuto; ma parve a tutti che la sua natura, più che completare quella fredda e prudente del Caneva con la maggiore energia pratica di cui c'era bisogno, troppo le somigliasse nella tendenza temporaggiatrice, nella prudenza timorosa di ogni azione che avesse qualche apparenza un po' audace. Ne seguì che l'azione del Caneva, invece di trovare nella collaborazione del Frugoni una spinta, ne avesse una rèmora.

In Libia il generale Ragni, il quale ha fama di grande energia di spirito, soccorsa da una giovanile vivacità fisica, ottima qualità per una guerra che si combatte in condizioni particolarmente disagiate di terreno e di clima. C'è da sperare che la collaborazione dei due egregi uomini sia per dare il maggior frutto possibile, e le valorose truppe del Corpo d'armata di Tripoli che talora si sono dolute di esser tenute in inazione nelle ridotte e nelle trincee, potranno quando la mente direttiva avrà giudicato necessario uno sforzo e l'avrà sapientemente preparato, lasciarsi all'attacco sotto una guida energica, degna del loro ardore.

La rivoluzione è di nuovo scoppiata in Portogallo

MADRID, 20. — *Il corrispondente dell'*Universo *da Orense trasmette un dispaccio ricevuto da Verin il quale assicura che la rivoluzione sarebbe scoppiata ad Oporto e a Lisbona. Nei circoli ufficiali non si hanno nonzie.*

MADRID, 20. — *Il Ministro dell'Interno conferma la voce di disordini scoppiati a Lisbona e ad Oporto.*

Si continua parlare dei rapporti tra la Francia e il Vaticano

PARIGI, 20. — L'*Aurore* scrive: Certo numerosi sono coloro tra i repubblicani avanzati, che riconoscono che lungi dall'indebolire la chiesa, lo Stato, con la legge di separazione, non ha fatto che liberarla e renderla più unita e più forte, forse di quanto fosse prima. E' forse la chiesa a reclamare la revisione della legge che la emancipava? Se tale revisione si imponesse a giorni, sarebbero i repubblicani stessi, che avendola riconosciuta necessaria, ne prenderebbero la iniziativa. Se dovessero riannodarsi i rapporti tra la Francia e il Vaticano è soltanto lo stato laico che nell'interesse, non della Chiesa, ma del paese li desidererebbe e sceglierebbe per ristabilirli il momento opportuno.

Una grave disgrazia a bordo d'una nave italiana

LONDRA, 20. — L'*Agenzia Reuter* riceve da New York: Un radiotelegramma annunzia che il primo macchinista, il primo fuochista ed altri tre uomini dell'equipaggio del *Principe del Piemonte* rimasero uccisi in seguito all'esplosione del tubo di una caldaia avvenuta il 17 corrente. Vi sono parecchi altri feriti.

Il Sovrano del Giappone gravemente ammalato

TOKIO, 20. — L'imperatore è afflitto da una grave malattia allo stomaco ed al cervello. Ieri egli versava in istato gravissimo.

L'inauguraz. della nuova Borsa a Genova

GENOVA, 20. — Sono giunti alle ore 7.15 i ministri Tedesco e Nitti per intervenire all'inaugurazione della nuova borsa. Furono ricevuti alla stazione dal prefetto on. Salvarezza, dai deputati Doria e Parodi, dal presidente della Camera di Commercio e dalle altre autorità. Gli edifici e gli istituti pubblici sono imbandierati.

All'inaugurazione della nuova borsa intervennero i senatori Maragliano, Bensa, Rolandi Ricci, i deputati Macaggi, Carcassi, Fiamberti, Doria, Celesia, Astengo, Centurione, il commendatore Verardo direttore generale del Banco di Sicilia, il comm. Salmoiraghi presidente dell'Unione delle Camere di Commercio, le rappresentanze sindacali degli agenti di cambio del regno, tutte le autorità e notabilità, specialmente del campo finanziario.

I ministri Tedesco e Nitti giunsero alla Borsa alle ore 10.15, accompagnati dal comm. Danè e dal prefetto Salvarezza, accolti con cordiale applauso. I ministri presero posto in due eleganti poltrone circondati dalle autorità. Il vice segretario della Camera di commercio dott. Guarnieri lesse numerose adesioni tra cui notevoli quelle dei ministri Facta, Calissano, del sottosegretario Cimati e Battaglieri e del comm. Stringher direttore generale del Banco d'Italia.

Prese quindi la parola il comm. Danè presidente della Camera di commercio.

Poi parlarono il comm. Romairone presidente della deputazione della borsa, Vecchini presidente del sindacato degli agenti di cambio, tutti applauditi.

Indi prese la parola l'on. Ntti, fra la più viva attenzione.

Il discorso del ministro Nitti

Il Ministro on. Nitti ha incominciato col ringraziare delle accoglienze ricevute ed allietarsi di questa festa, che riunisce tante poderose forze del commercio.

I progressi del commercio genovese, la magnifica e crescente importanza del porto di Genova, sono per tutta la Nazione causa di legittimo compiacimento.

E' anche ragione di legittima soddisfazione vedere, dopo dieci mesi di guerra, il paese serenamente attendere ad opere di civiltà e di progresso e sforzarsi energicamente di aumentare la produzione e gli scambi.

Quando sull'altra riva del Mediterraneo — continua il ministro — è uno dei più numerosi e forniti eserciti che mai una nazione abbia mandato in paese lontano, l'organismo economico del paese non dà alcuna prova di stanchezza. Fervono i commerci e le opere e la serena fiducia, che è la virtù dei popoli forti, aumenta ogni giorno.

Il regolare movimento dei nostri scambi, la formazione di nuove industrie e sopratutto l'estendersi di una agricoltura più intensiva anche dove le prime conquiste furono più difficili, stanno a provare la solidità della nostra struttura economica.

Il governo deve aiutare le iniziative libere; deve cercare sopratutto di coordinare le opere della produzione, mediante la sua politica interna e la sua politica internazionale.

Provvedere al riordinamento delle nostre leggi sulle borse di commercio è richiesto a noi da ogni parte; ragioni di ordine economico di sicurezza, di diritto impongono di non tardare più ancora.

L'Italia si prepara al suo nuovo regime economico doganale.

Quale sarà questo nuovo regime?

In questa materia il nostro contegno dipende in certa guisa dal contegno degli altri, è assai difficile anticipare giudizi e previsioni.

Ma un fatto nuovo si è determinato ed è lo sviluppo simultaneo di quasi tutti i rami della produzione. Se nel suo complesso il commercio generale dell'Italia è ancora notevolmente inferore a quello dei paesi più ricchi, la quota annuale di accrescimento ha proporzionalmente superato quella di tutti i grandi paesi. In un quarto di secolo le forze motrici destinate all'industria e al traffico si sono più che quadruplicate; quasi ogni ramo dell'attività produttrice e mercantile ha avuto grande sviluppo.

Tutto questo grande sviluppo non si è compiuto senza vittime e senza sacrifici. Anche adesso lo stato di alcune industrie, i cui impianti si sono moltiplicati inconsultamente per effetto della speculazione, sta a provare come tutti gli eccessi siano dannosi.

La borsa deve considerarsi come il più grande ausilio dell'industria e del commercio; poichè essa sola permette la grandiosità di alcune imprese moderne, e serve ad avvicinare coloro che risparmiano a coloro che producono. Cooperatrice preziosa dell'industria nelle sue più grandi manifestazioni, non deve però mai essere scopo dell'attività industriale; mezzo ed aiuto potente, diventa trasformandosi in fine, causa di rovina e di debolezza.

I popoli fanno, come gli individui, l'esperienza a loro danno. Il male è,

come ha detto il più grande degli scrittori francesi, che il dolore di capo viene dopo l'ubbriacatura; che se venisse prima nessuno si ubbriacherebbe.

Due industrie hanno richiamato sopratutto l'atetnzione del Governo: la vecchia industria della seta, la quale si dibatte fra le difficoltà create naturalmente dai sempre bassi salari e quelle cretate artificialmente da paesi che più abusano dei premi: la nuova industria del cotone, che, essendo tecnicamente assai progredita, ha avuto la irrequieta espansione di una giovinezza troppo florida e promettente. I provvedimenti sull'industria della seta sono stati già approvati dal Parlamento; scopo principale sarà quello di produrre nel nostro paese la materia prima più abbondante e migliore; di diffondere le buone norme tecniche, di avere rapidi servizi d'informazioni commerciali; di riunire e coordinare l'opera delle varie categorie dei produttori. Per l'industria del cotone il governo non ha mancato di mostrare tutto il suo interessamento e di richiamare l'attenzione degli Istituti di Credito sulla necessità di una azione coordinata. All'industria del cotone potrà venire grande vantaggio dall'abolire forme dannose di vendita commerciali, e dal limitare gli eccessi di una produzione antieconomica.

Sei milioni di italiani sono fuori di Italia, i grandi lavori pubblici in molta parte d'Europa e anche in America e in Asia si fanno in buona parte con mano d'opera italiana; alcune grandi nazioni mercantili hanno come equipaggio delle loro navi quasi tanti tanti italiani quanti sudditi nazionali. E' la prima faticosa opera di formazione del capitale. Non lontano è il giorno in cui queste forze potranno meglio ordinarsi e rendere più grandi servizi alla patria. La disciplina nella produzione è ancora il grande compito da raggiungere, dove spesso le aspre e perigliose concorrenze sono più all'interno che all'estero e dove spesso manca ancora lo spirito di coordinazione e di metodo.

Il ministro termina con un saluto alla patria fra una vera ovazione.

I ministri Tedesco e Nitti si congratularono vivamente coll'architetto Coppadè autore del salone della borsa che offrì loro un elegante album.

Terminati i discorsi i ministri e le autorità passarono nelle sale adiacenti dove fu servito un sontuoso rinfresco. Quindi i ministri ritornarono all'albergo.

Cronaca Provinciale

GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA

(Seduta del 20 Luglio 1912)

Affari approvati

Udine. Officina del Gas ed Elettrica: Bilancio preventivo 1912. — Attimis. Mutuo Lire 23000 per cimiteri. — Prepotto. Aumento stipendio per posto di segretario. — Roveredo. Concessione sepolture private. — Treppo Carnico. Assegno combustibile a Zamparo Matteo. — Tavagnacco. Occupazione suolo stradale del Comune per la linea tramviaria Udine-Tricesimo. — S. Quirino. Regolamento impiegati e salariati. — Caneva. Tariffa tassa bestiame. — Frisanco. Regolamento tassa cani. — Valvasone. Accettazione mutuo lire 7000 con la Cassa DD. e PP. — S. Vito al Tagliamento. Fittanze taglio vimini nell'alveo del Tagliamento. — Pinzano. Mutuo per l'acquedotto di Manazzons. — Enemonzo. Mutuo per l'acquedotto. — Lusevera. Tassa di posteggio. — Claut. Affranco enfitensi fratelli Giordani.

Decisioni varie

S. Daniele. Esattoria consorziale 1913-1922: terna. Esprime parere favorevole. — S. Leonardo. Svincolo cauzione esattoriale 1898-1902. Idem id. — S. Daniele. Bilancio 1912. Autorizza la sovraimposta.

Rinvii

Forni Avoltri. Concessione alveo del Rio Fulin. — Tramonti di Sopra. Costruzione nuova casa canonica di Chievolis. — Forni di Sotto. Provvedimenti finanziari.

Da CHIUSAFORTE
Partenza di soldati per Tripoli

Ci scrivono, 20, (n.):

Moltissimi accorsero stamane alla stazione ferroviaria per assistere alla partenza di alcuni soldati della 13.a batteria da montagna, destinati a Tripoli. Erano quattordici sorteggiati che dovevano partire col treno delle 11 per Vicenza, alla sede del secondo reggimento artiglieria da montagna.

La notizia si diffuse rapidamente. La nostra amministrazione comunale con a capo l'egregio sindaco Samoncini volle che i baldi giovanotti partenti serbassero gradito ricordo di Chiusaforte, che avea avuto l'alto onore di ospitarli sia pure per tempo brevissimo; e sapientemente dispose che fosse servita una bella bicchierata d'addio, al caffè della stazione, dal signor Umberto Pacifici.

Rappresentavano il Comune, il sindaco Samoncini e i signori Rizzi, Pesamosca, Longhino, Marcon, Martina ecc. ecc.

Si trovavano presenti il consigliere provinciale signor Pietro Piussi, il direttore didattico di Pontebba, maestro Ascanio Capellaro; maestre e maestri di Chiusa e Raccolana, con l'asilo al completo. Anche la Colonia dei villeggianti era largamente rappresentata: noto le signorine Fano, Franceschi, Rizzi, Fontebasso, Majeron, de Raguzzi ecc. ecc., le famiglie Raimus, di Lenardo, Tamaro, Siffich, Perini e altri molti di cui ora mi sfugge il nome e cui chieggo scusa della involontaria omissione.

Fra i quattordici partenti trovavasi anche il signor D'Agostino Augusto, di Bressa, (Udine) un bel giovanottone, ch'era contentissimo di partire per la guerra.

Tutti furon donati di sigari, spagnolette, bibite, dolci. E' sul largo piazzale della stazione il signor Sindaco di Chiusaforte Samoncini tenne un applaudito discorso di commiato incitante alla eroica virtù del soldato italico, incuorante i fortunati eletti dalla Patria alla pugna d'oltremare, a vendicare i martiri di Henni e di Sciara Sciat. Brevemente rispose il capitano della 13.a batteria, sig. Orsi, dicendosi fiducioso del valore dei propri soldati. E conchiude con vibrate parole il tenente colonnello Caffi, comandante la piazza di Osoppo, bene auspicando alla fortuna dell'esercito italiano.

Fu una splendida affermazione di cortesia, di gentilezza, di squisito sentire la bellissima cermonia che si chiuse quest'oggi mentre dai finestrini i partenti agitavano i berretti acclamando a Chiusaforte e al suo saluto affettuosissimo, di tra i battimani e lo sventolio dei fazzoletti e gli evviva all'esercito, alla patria, alla vittoria.

Da COSEANO
Esami

Ci scrivono, 19, (n.):

Nell'aula magna delle scuole di Coseano, sotto la Presidenza dell'esimio signor Arnaldo Biasioli, direttore delle scuole di Fagagna, coll'assistenza dei rispettivi maestri Munarotti e Lunazzi nonchè delle gentili maestre Covassi e Valdervil e della bionda sig.ra Galanda, nei giorni 17 e 18 corrente, ebbero luogo gli esami di compimento.

Ecco l'esito:

Coseano iscritti 22, esaminati 22, approvati 22 — Nogaredo: iscritti 9, esaminati 9, approvati. 8 — Cisterna: iscritti 11, esaminati 11, approvati 11. — Maseriis: iscritti 12, esaminati 12, approvati 6. — Totale iscritti 54 esaminati 54 approvati 47, respinti 7.

Congratulazioni con gli ottimi maestri, che prepararono bene i rispettivi alunni.

Da SAN VITO al Tagliamento
Concorso a premi per la costruzione razionale ed igienica dei cortili

Ci scrivono, 19, (n.):

Pubblichiamo il programma emanato dal Circolo Agricolo:

1. E' aperto un concorso a premi per la costruzione di concimaie razionali e la sistemazione igienica dei cortili fra gli agricoltori dei Comuni di S. Vito, Casarsa, Morsano, Cordovado, Sesto di Reghena, Chions e Pravisdomini.

2. Saranno assegnati i seguenti premi:

Un premio da lire 100 — uno da 75 — uno da 50 — uno da 30 — uno da 25 — cinque da 20.

Vi saranno inoltre premi in medaglie; ad ogni premio andrà unito il relativo diploma.

Ove il proprietario non sia diretto coltivatore del suolo, un quinto del premio in denaro spetterà al colono o affittuale.

3. Le domanda di iscrizioni al concorso dovranno essere intatte alla sezione di S. Vito della Catedra Ambulante di Agricoltura, entro il 31 maggio 1912 e contenere:

a) l'indicazione del comune e frazione ove trovasi la concimaia in concorso, e il nome e cognome dell'agricoltore concorrente;

b) il numero dei capi grossi e quello dei capi piccoli allevati ordinariamente nella stalla;

c) il tipo di concimaia (a maceratoio o a pozzetto);

d) le dimensioni della concimaia;

e) il materiale di costruzione.

4. Condizioni indispensabili per partecipare al concorso sono: che la concimaia abbia piano e pareti perfettamente impermeabili; che la concimaia sia provvista di pozzetto a tenuta perfetta e di capacità proporzionata alla superficie della platea.

5. La commissione aggiudicatrice dei premi terrà conto anche del modo col quale il letame viene conservato.

6. Nei riguardi della sistemazione dei cortili sarà tenuto conto:

a) dell'ampiezza in relazione della potenzialità dell'azienda;

b) del modo di scolo delle acque piovane e di quelle di rifiuto della casa;

c) della disposizione e ordine dei depositi di legna, paglia strame e quant'altro nel cortile si trova;

d) del modo di chiusura del cortile;

e) della sua esposizione e di quanto tende a moderare o rendere massimi secondo l'opportunità, il soleggiamento e la ventilazione;

f) dello stato di pulizia.

7. La commissione aggiudicatrice sarà nominata dalla commissione di vigilanza della sezione della cattedra ambulante di S. Vito.

Il suo giudizio sarà inappellabile.

8. L'iscrizione al concorso ed i sopraluoghi della commissione saranno fatti senza nessuna spesa per i concorrenti.

9. Non si terrà conto di quelle concimaie in concorso che all'epoca dei sopraluoghi della Giuria (autunno 1912) non fossero completamente ultimate.

10. Agli agricoltori che presenteranno fuori concorso concimaie e cortili degni di premio si assegneranno speciali distinzioni.

Da MANIAGO
Esami di licenza elementare - Disgrazia

Ci scrivono, 20, (n.):

In questi giorni ebbero luogo in queste scuole elementari gli esami di licenza e promozione dalla 5.a alla 6.a coi seguenti risultati:

Classe quinta - Maschi - Ammessi 19 — Esaminati 18 — Promossi 5. — mine - Ammesse 13 — Esaminate 13 11 — promosse 11.

Licenza - Maschi - Ammessi 5 — Esaminati 5 — Licenziati 3. — Femmine - Ammesse 3 — Esaminate 13 — licenziate 13.

Riservandoci di pubblicare in seguito i nomi dei licenziati e promossi, ci limitiamo a constatare l'esito più che soddisfacente, osservando che se il sesso forte non ha dato risultati brillanti, il così detto sesso *debole* non si è mostrato tale, almeno dal lato dell'istruzione, superando in massa compatta le non facili prove.

*** Siega Agostino di Giovanni, di anni 14, contadino da Maniago mentre falciava erba, si produceva accidentalmente una ferita da taglio al ginocchio sinistro. Visitato dal medico cav. Sina, venne curato con alcuni punti di sutura e giudicato guaribile entro dieci giorni.

Da CIVIDALE
Il mercato - Festa operaia a Torreano - Nell'ospedale - Congratulazioni - Caccia in tempo di divieto

Ci scrivono, 20, (n.):

Il mercato settimanale odierno riuscì abbastanza animato.

I diversi generi però si sostennero nei prezzi.

Il burro venne incettato al L. 2.90 e le uova a L. 7 il cento.

Le pere e le mele di stagione vennero pagate da un minimo di L. 20 ad un massimo di L. 40.

Il pollame si mantenne sulla media di L. 1.70 al lordo.

Il granoturco tende al ribasso.

La legna in pertica venne pagata a L. 1.65 al quintale.

*** Alle feste della costituenda Società Operaia di M. S. di Torreano, di cui domani si inaugura il vessillo, prenderanno parte le nostre associazioni affini, compresa la Unione Commercianti, E., I.

*** Ieri, presenti i signori preposti ed i sanitari, vennero inaugurate le nuove sale dell'ospedale.

Ora i lavori proseguiranno nel locale vecchio.

*** In questi giorni l'egregio giovane sig. Persoglia Antonio di Lorenzo, compiti gli studi percorsi con amore e tenacia, consegui, con lodevoli risultati, il diploma di ragioniere.

All'egregio giovane, cui non mancherà certo un brillante avvenire, come gli auguriamo di cuore, facciamo le nostre congratulazioni, e ci associamo al giubilo della famiglia, ed in particolare a quello del papà, nostro buon amico.

*** Il nostro solerte maresciallo dei R. Carabinieri si è interessato in questi giorni per cogliere in contravvenzione gli *sterminatori* delle quaglie.

Il compito però non è facile.

Da parecchi giorni si sentiva parlare di spedate di quaglie, ma forse erano millanterie.

Qualche cosa di vero però deve essere perchè si accennava che provenivano da Firmano e da altri paesi limitrofi....

Da SPILIMBERGO
Il saggio dei bambini dell'Asilo Marco Volpe

Ci scrivono, 20, (n.):

(Tiflis). — Ecco il programma che verrà svolto domani domenica 21, alle ore 17 dai bambini dell'Asilo Marco Volpe. Il saggio avrà luogo al nostro teatro Sociale e vi prenderanno parte oltre cento bambini saggiamente istruiti dalla brava insegnante signorina Ines Garzi.

Parte prima: 1. Introduzione - (Giovanni Giacomello) — 2. Sbocciano le viole - Giuoco — 3. Bada bene topolino - Giuoco — 4. Ballo figurato — 5. Il vecchio passero - Giuoco — 6. Sempre vicino al lido... - Barcarola.

Parte Seconda: 7. Il riposo della sera - Romanza (Iride Cossarizza) — 8. L'arcobaleno - Giuoco — 9. Ringraziamento — 10. La presa di Tripoli - Giuoco con cori dei marinai, bersaglieri, artiglieri, fucilieri, turchi, della Croce Rossa, Inno ai Martiri. Inno di vittoria.

L'ingresso sarà a pagamento a totale beneficio dell'Asilo e pure a beneficio dell'Asilo saranno vendute le fotografie dei bambini e il libretto dei cori.

I cori saranno accompagnati al piano dall'egregio m. Zardo e durante gli intervalli suonerà una scelta orchestrina cittadina.

Da FANNA
Pioggia benefica - Esami

Ci scrivono, 20, (n.):

Dopo molti giorni di asciutto e di caldo asfissiante finalmente l'altra sera e ieri abbiamo avuto una pioggia abbondante. Anche oggi il tempo nuvoloso promette pioggia.

Per le nostre campagne è stato un vero tesoro. Dopo tre anni continui di siccità e di grandine, sarebbe più che giusto che questo fosse un anno di abbondanza. Fino ad ora tutto promette bene; anche le viti sono cariche di grappoli.

*** Verso gli ultimi del corr. mese incominceranno in queste scuole gli esami finali.

Sarebbe bene che anche qui le scuole si chiudessero prima e, naturalmente, si riaprissero prima.

Da S. PIETRO al NATISONE
Per la XI Gara Federale di tiro a segno

Ci scrivono, in data 19:

Vi mando un primo elenco dei premi pervenuti per la Gara federale di tiro a segno che seguirà dal 4 al 7 agosto p. v., nel nostro poligono.

1. Grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re.

2. Splendida coppa in argento, dono di S. A. R. il Principe di Udine.

3. Un fucile mod. 1891, con custodia, dono del ministro della guerra (il ministero ha contribuito con un sussidio straordinario di 400 lire).

4. Un fucile mod. 1891, dono dell'on. barone Elio Morpurgo, deputato del collegio.

5. Un fucile mod. 1891, dono del Municipio di S. Pietro al Natisone.

6. Un bellissimo fucile da caccia, dono del Sindaco di S. Pietro cav. Cucavaz.

7. Uno splendido orologio d'oro dono delle signore di S. Pietro.

8. Una grande medaglia d'oro, dono della Deputazione Provinciale.

9. Lire 100 in oro dono della Banca Cooperativa di Cividale.

10. Un'assegno di lire 50 dono dell'associazione commercianti di Cividale.

11. Un bastone con manico d'argento, dono del prof. Domenico Rubini, consigliere Provinciale.

12. Un bastone con manico d'argento dono dell'ing. Liccaro.

13. Un orologio della Società Cementi del Friuli.

14. Quaranta lire in oro dono della Banca Popolare friulana.

Oltre ai premi citati vi sono medaglie della Camera di Commercio, e del Ministro dell'Istruzione Pubblica.

La presidenza attende altri doni già preavvisati.

La gara promette di riescire oltremodo interessante. Quasi tutte le Società della Provincia vi interveranno e la nostra solerte Presidenza nulla trascura perchè tutto sia predisposto nel miglior modo possibile.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Beneficenza - Esami di maturità

Ci scrivono, 20, (n.):

La spettabile Banca di S. Giorgio di Nogaro con encomiabile determinazione ha elargito la somma di Lire 500, assegnando L. 100 per ciascuna delle seguenti istituzioni: Congregazione di Carità, Cucina Economica Popolare, Asilo Infantile, Patronato Scolastico, Società Operaia di M. S. Le rispettive presidenze delle istituzioni beneficate, riconoscenti, porgono i più vivi ringraziamenti.

*** Oggi ebbero termine in queste scuole comunali gli esami di maturità. La commissione esaminatrice era composta dei professori signori: Riccardo Romanello, Delfina Forti Bahanti, Ciro Bortolotti e del direttore Didattico, insegnante della classe signor Giuseppe Pantarotto.

Undici gli esaminati, dieci i promossi, tre dei quali con dispensa dal pagamento della tassa.

La commissione nell'assegnare i punti di merito sulle singole materie ha proceduto con equo rigore e per ciò ne va data lode.

Agli abbonati

Gli abbonati che sono in ritardo nel pagamento, sono pregati di mettersi in regola con la nostra Amministrazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE
La condanna di un bruto

Pres. Silvagni — P. M. Farlatti — Canc. Febeo.

Ieri si svolse sempre a porte chiuse, la seconda udienza del processo contro Lendaro Pietro di Giovanni detto Zampin di anni 26, contadino, negoziante in legnami di Vedronza (Lusevera), accusato di violenza e tentata violenza carnale.

Dopo le arringhe dei giovani e valorosi difensi avv. Secondo Zanuttini e Gino Del Missier, i giurati pronunciarono un verdetto negativo per uno dei capi di accusa, e affermativo per la violenza carnale, negando le attenuanti.

Il presidente pronunciò la sentenza di condanna a cinque anni di reclusione.

Tribunale di Udine

(Udienza del 20 Luglio)

Presidente: Turchetti; giudici: Pampanini e Pavanello; P. M.: Tonini; cancelliere: Volpe.

Inquilino e padrona di casa

Galgano Carlo fu Giovanni di anni 50 nato a Verona e residente a Udine detenuto dal 14 giugno u. s., è imputato:

a) di aver minacciato la sera del 13 giugno Rosa Feruglio vedova di Tobia Toso con un coltello da cucina (un trinciante) dicendole di volerla ammazzare;

b) di aver minacciato pure con un coltello Emilio Armellini, dicendogli di volergli cavar le budella;

c) di minaccie, con coltello, anche contro il ragazzo Tomaso Toso, figlio della Feruglio;

d) di aver portato fuori della propria abitazione il coltello anzidetto.

L'imputato dice che da circa due anni abitava con la Rosa Feruglio, che lo aveva pregato di sorvegliare i di lei figli Tomaso Toso e Rita Toso, di carattere alquanto vivo.

In casa della Rosa veniva spesso il cognato della stessa Armellini Emilio e a quanto dice l'imputato, costui mirava ad allontanarlo per poter amministrare la sostanza della Feruglio.

E' negativo sui fatti della sera del 13 giugno scorso. Aveva avuto parole con la Feruglio per i ragazzi e li aveva sgridati ed essi s'erano rifugiati dallo zio Armellini.

L'imputato si recò dall'Armellini con il quale si bisticciò, ma poi ritornò a casa e andò a dormire. La mattina susseguente si alzò e verso le 11 mentre sedeva sopra una poltrona dormicchiando, vennero i carabinieri ad arrestarlo.

Feruglio Rosa ostessa a S. Osvaldo, dice che il Galgano aveva una stanza in affitto da lei circa da due anni.

L'aveva pregato di sorvegliare i di lei figli, ma poi, egli cominciò a fare da padrone.

Continua dicendo che fra lei e Galgano sorgevano sempre questioni e conferma pienamente il fatto del 13 giugno.

Segue l'interrogatorio dell'Armellini, dei figli della Feruglio e di altri testi, tutti contrari all'imputato.

Il P. M. ritiene provati i fatti a carico dell'imputato e chiede che sia condannato a mesi 4 e giorni 21 di reclusione.

Il Tribunale condanna il Galgano a mesi 2 e giorni 5 di reclusione, tassa di sentenza e nei danni da liquidarsi in separata sede.

Difensore: avv. Maroè.

Il Galgano, mentre veniva ricondotto in prigione fra i carabinieri, vedendo la Feruglio pronunciò nuove minaccie contro la stessa.

Pare che seguirà una nuova querela.

Per poche panocchie

Si tratta di un processo già pertrattato innanzi al Pretore di Cividale, finito con la condanna di uno degli imputati.

Il processo viene completamente rinnovato innanzi al Tribunale.

Rizzi Antonio fu Giacomo di anni 34, possidente di Orsaria, e il di lui nipote Morando Rizzi di Angelo di anni 11, sono imputati di aver asportato in una sera dell'ottobre 1911 da un campo alcune panocchie del valore di lire due.

Antonio Rizzi è negativo; dice che in quella sera il di lui nipote Morando si era messo a inseguire una lepre attraverso i campi.

Tutti i testi dicono che i Rizzi sono persone benestanti, che in paese nessune crede che i Rizzi abbiano asportato le panocchie.

La guardia campestre Dominutti mantiene l'accusa.

Il P. M. chiede per il ragazzo Morando Rizzi « non luogo » per mancanza di discernimento, e chiede tre giorni di arresto per Antonio Rizzi.

Il Tribunale conferma le proposte del P. M.

Un bruto

Antonio Foschia fu Davide di anni 36 in un pomeriggio dello scorso febbraio entrò nell'osteria di Tomaso Biasizzo in Sedilis e bevette mezzo litro di vino. L'oste lasciò che se ne andasse senza pagare. Qualche minuto dopo udì a gridare la sua bambina Maria di anni due. Uscì dalla cucina per vedere ciò che succedeva e scorse nell'andito il Foschia che tentava di far compiere alla povera bambina un atto turpissimo. Il Biasizzo, appena convalescente da una recente malattia, non ebbe la forza di slanciarsi sul bruto infame, che riuscì a fuggire.

Contro il Foschia venne presentata denuncia e il processo fu pertrattato in contumacia.

Il Tribunale, accettando la proposta del P. M. condanna il Foschia alla reclusione per un anno e 15 giorni.

Falso in atto privato

Rossi Francesco di anni 63 e Rossi Giulio di Francesco di anni 36 ambidue di Osoppo, sono imputati di falso in atto privato.

In una ricevua di lire 20.25 rilasciata in Osoppo l'11 novembre 1903 da Giuseppe Faleschini essi d'accordo avrebbero cambiato il 3 del 1903 in 8 sicchè la ricevuta portava la data 11 novembre 1908. I due imputati, padre e figlio, sono negativi.

Rossi Francesco ricorda di aver pagato al Faleschini una nota nel novembre 1903 ma non sa dopo più di 10 anni dove si trovi la ricevuta. Sa inoltre che nel 1908 venne pagata un'altra nota al Faleschini, che rilasciò una nuova ricevuta.

Il Faleschini narra ch'egli chiamò, per la nota 1908, i Rossi innanzi al giudice conciliatore.

Mostratagli la nota subito la eccepì dicendo che quella era la ricevuta del 1903 alterata, ed anzi volle che il conciliatore tenesse la ricevuta presso di sè.

Non avendo poi potuto accordarsi coi Rossi, li denunciò per falso.

I testi dicono che i Rossi e il Faleschini godono a Osoppo buonissima fama.

Il perito calligrafico a difesa, dirigente Tonello, dice che non si può punto affermare che la cifra 3 della ricevuta 1903 sia stata cambiata in 8.

Il perito a difesa Pagura, è invece convito che la cifra tre venne alterata.

Il Pubblico Ministero di fronte alle risultanze del processo è convinto della reità degli imputati. Conclude chiedendo per ciascuno dei due imputati 10 mesi di reclusione.

L'avv. Levi fa un'efficace difesa dei suoi raccomandati. Tutti riconoscono l'onestà dei Rossi; se pure l'alterazione fosse avvenuta non si può nemmeno dubitare che trattandosi di un'importo tanto lieve, si sarebbero subito combinate le cose.

Conchiude chiedendo l'assoluzione dei due Rossi.

Il Tribunale manda assolto Francesco Rossi per non provata reità e condanna Giulio Rossi a 10 mesi di reclusione.

Epilogo doloroso

Appena pronunciata la sentenza Giulio Rossi esce dall'aula piangendo.

Mentre scende le scale grida: « Son assassinà! son assassinà! ». Il padre lo prende sotto il braccio, e gli si mettono d'attorno alcuni amici di Osoppo e l'avv. Levi che procurano di calmarlo.

Il condannato ricorrerà in appello.

CRONACA CITTADINA

La partenza per Rodi di un reparto del 2. fanteria

Questa mattina alle 6.10 partiranno per Napoli, donde si imbarcheranno alla volta di Rodi, novantaquattro soldati del 2.o fanteria, destinati a essere incorporati nel 57.o fanteria colà operante, in sostituzione dei congedandi della classe 1889.

Ai baldi soldati il nostro augurale saluto.

Per la Croce Rossa

I signori fratelli Trani, albergatori di Lignano, ci mandano un vaglia di *Lire 274.35* destinate alla Croce Rossa « quale modesta beneficenza (sono le parole della lettera che lo accompagna) raccolta la sera di sabato 13 corrente, durante il concerto-festino che ebbe luogo nei locali del *Grande Albergo* dei Bagni di Lignano ».

Segnalando l'esito bellissimo della iniziativa degli egregi albergatori, consegneremo la somma alla benemertia Associazione.

Il tenente Marro vola da Pordenone a Udine

Ieri mattina verso le quattro il tenente aviatore Marro, maestro pilota della Scuola d'Aviazione della Comina presso Pordenone, giungeva a Udine, pilotando un apparecchio *Farman*.

Il valoroso aviatore — che aveva compiuto il percorso in circa tre quarti d'ora — atterrava felicemente nei prati di Santa Caterina.

Egli contava di ripartire, sempre a volo, nel pomeriggio, ma ne fu impedito dal tempo.

Nuovi soci dell'Accademia

L'altra sera, in seduta segreta, la Accademia di Udine nominava i seguenti nuovi soci ordinari: prof. Zaccaria Bonomi, prof. Giuseppe Ellero, prof. Enrico Filippini; corrispondenti: comm. ing. Giuseppe Ferrigo vice direttore delle privative in Roma, comm. Giuseppe Fabris direttore dell'opera S. Paolo in Torino, ex-direttore generale al ministero del Tesoro, dott. Salomone Morpurgo triestino, bibliotecario a Firenze, comm. Gino Tavasani e prof. Angelo Cecconi da Pielungo insegnante medicina all'Università di Torino.

I funerali di Vittorio Zavagna

Ieri alle 13.30 seguirono, a Moggio Udinese, solenni semplici e commoventi i funebri di Vittorio Zavagna.

La salma era composta nella camera mortuaria, addobbata con fiori e con torcie.

Da Udine erano intervenuti alla mesta cerimonia l'assessore Conti e il dott. Gardi per il Comune, il cav. Pico, il cav. Venier per l'Associazione dei Commercianti, il sig. Camavitto, i figli e i nipoti dell'Estinto e qualche altro. Intervennero pure numerosi amici di Moggio.

Dopo che monsignor Gori ebbe celebrato l'ufficio funebre, la salma venne inumata.

Al cimitero l'assessore Conti pronunciò brevi parole in memoria dello Estinto.

R. Scuola Normale

LICENZA CON ESAMI

Gli esami per la licenza normale sono finiti.

Ai nomi delle licenziate pubblicati l'altro ieri sono da aggiungersi ancora questi:

Brucher, Marcolin e Sala.

LICENZA COMPLEMENTARE

Vennero licenziate anche le seguenti:

Meneghel, D'Agaro, Zanchner, Boni, Brida e Rieppi Eva.

Gli esami continuano oggi, domenica e finiscono domani.

Banda militare

Ecco il programma musicale dei pezzi che saranno eseguiti dal 2.o reggimento fanteria, oggi dalle ore 20.30 alle 22, in Piazza V. E.:

1. Marcia - Saluto a Gorizia - Scherenzel.
2. Valse - Lès dernières gouttes - Hratzl.
3. Fantasia - Adriana Lecouvreur - Cilèa.
4. Finale 2.o Lucia di Lammermor - Donizetti.
5. Polka - Palpiti - Ziehrer.

Conseguenza mortale d'una disgrazia

Ieri alle 14, cessava di vivere, dopo atroce agonia, il giovinetto Luigi Taddio, rimasto gravemente ferito sul lavoro nella segheria Pecolli di Pontebba.

Croce Rossa Italiana

La Società anonima « Birra di Pordenone », a nome della Ditta B. H. Hermann di Praga, versò al Presidendente della Croce Rossa per il fondo della Società di qui lire 34, quale seconda oblazione alla Croce Rossa.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 14 al 20 luglio 1912.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 6 — nati morti maschi 2 femmine 0 — Esposti maschi 1 femmine 0. — Totale 20.

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Smaniotto fabbro con Giustina Zamuner domestica — Gino Castenetto litografo con Rosa Mercede Ferraroni litografa — Antonio Degano fornaio con Giuseppina Pascolo casalinga — prof. Tommaso Ferraretto insegnante con Desantis prof. Luigia insegnante — Salvatore Colomasi guardia scelta di città con Maria Ierna casalinga — Giuseppe Gasser impiegato con Teresa Piccini commerciante — Att. Chiarandini ferroviere con Libera Del Fabbro contadina — Arturo Pagliano maniscalco con Margherita Di Sopra rivendugliola.

Matrimoni

Pietro Noro fornaciaio con Dosolina Tubaro casalinga — conte Ulrico Di Portis con la nobile Costanza Bice Plateo.

Morti

Angelina Cainero di Angelo di mesi 2 — Elisa Coss di Guglielmo di mesi 3 — Italia Bianchi-Bulian fu Santo di anni 50 casalinga — Enrichetta de Laurentiis di Francesco di anni 2 — Ernesto Sassano di Enrico di anni 26 tramviere — Derna Driussi di Amedeo Giuseppe di mesi 8 — Giuseppe Braida ved. Feruglio di anni 74 agricoltore — Alfredo Cantoni di Angelo di mesi 10 — Domenico Del Bianco fu Giuseppe di anni 70 muratore — Solidea Ciani di Luigi di mesi 2 — Giulia Rizzi ved. Rizzi fu Gio. Maria di anni 80 casalinga — Brigida Muccignat-Fusari di Antonio di anni 33 villica — Giovanni Petrussa fu Giovanni di anni 88 agricoltore — Marianna Martèlossi fu Pietro di anni 35 casalinga — Anna Placereano-Lucardi fu Antonio di anni 26 casalinga — Catterina D'Angelo-Picini fu Giacomo di anni 55 villica — Giacomo Ciani fu Giuseppe d'anni 51 facchino — Enrica Quaino di Antonio di anni 22 tessitrice — Santa Rizzotti-Tramontin fu Celeste di anni 47 villica — Italico Croatto di Luigi di anni 1 — Gio. Batta Dominissini fu Luigi di anni 50 falegname — Fedora Filippi di Gio. Batta di mesi 2 — Francesco Virgilio fu Vincenzo di anni 65 cartolaio — Pietro Cividino fu Francesco di anni 84 portalettere — Anna Maria De Maria fu Leonardo di anni 75 suora della Provvidenza — Angela del Gobbo fu Paolo di anni 72 fruttivendola — Aurelio Bulligan di Silvestro di mesi 5.

Totale 27 dei quali 7 appartenenti ad altri comuni.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Malgrado la pioggia un pubblico numeroso ed eletto assistette al magnifico programma che si ripete quest'oggi.

Ammirata specialmente la splendida ROSA DI TEBE.

1. « Rivista cinematografica N. 21 ».
2. « L'errore del peccato », specchio morale per la gioventù.
3. « La Rosa di Tebe », dramma egizio.
4. « Totò ha ereditato », comicissima.

Prezzi soliti, ventilatori. — Si incomincia alle ore 15.30.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il "raid„ delle nostre torpediniere nei Dardanelli non ha esempi nella storia

ROMA, 20, (notte). — *Commentando il comunicato ufficiale diramato dalla* Stefani *sull'azione delle nostre siluranti nei Dardanelli, il* Corriere d'Italia *scrive: « L'obbiettivo del comandante supremo delle forze navali italiane, non era quello di offrire un pretesto al governo turco per ricattare l'Europa.*

La ragione dell'audace gesto più che nella volontà di dimostrare alla Europa che abbiamo marinai capaci di arrischiare la vita per il prestigio delle nostre armi, fu imposta da un motivo più alto e meno sentimentale.

Sarebbe stato invero deplorevole che le nostre navi non fossero riescite a sventare il piano nemico e a mettere la flotta turca in condizioni di non nuocere.

L'audace crociera venne quindi decisa.

E' necessario rilevare che le nostre torpediniere riescirono a penetrare per venti chilometri nei Dardanelli, sempre soto il fuoco dei forti nemici, giungendo sino allo specchio d'acqua ove è ancorata la flotta nemica.

La vittoriosa ricognizione fu abilissima perchè non offrì ai ministri dimissionari turchi di tentare un ricatto all'Europa.

Il governo turco, quindi, si limitò ad arguire, che dato il fuoco ininterrotto dei forti, almeno due delle nostre torpediniere dovevano essere affondate!

Il Corriere d'Italia *dice di sapere che quattro furono le torpediniere che si spinsero negli stretti, quattro quelle che giunsero presso la flotta turca, quattro quelle che tornarono nell'alto Egeo a recare al comandante supremo l'esito dell'impresa.*

Il Giornale d'Italia *dice che il* raid *delle nostre siluranti nei Dardanelli, non ha riscontro in tutta la storia della marina da guerra.*

Le nostre siluranti percorsero ventidue chilometri nell'andata e altrettanti nel ritorno sotto la grandine ininterrotta di 900 bocche di fuoco, alla distanza massima di un chilometro e mezzo, mentre il più audace accostarsi delle siluranti, conosciuto sino ad oggi, era quello di un miglio e mezzo.

La vigilanza dell'imboccatura degli stretti era affidata alla Vettor Pisani *coadiuvata da piccole torpediniere.*

A bordo della Vettor Pisani *era imbarcato il capitano di vascello Enrico Mille, ispettore delle siluranti, valorosissimo ufficiale.*

Il plauso di Roma

ROMA, 20, (notte). — Oggi alle 17 il sindaco Nathan, con l'assesore Bentivegna e il segretario capo del Comune, si recò dal ministro della marina per esporgli il plauso di Roma per lo splendido *raid* delle nostre siluranti.

4 medici turchi prigionieri lasciati andare

ROMA, 20. — Il *Giornale d'Italia* ha da Caserta: Quattro fra gli ufficiali turchi che vennero fatti prigionieri e furono condotti a Caserta in questa caserma di Algifreda essendo risultato che sono effettivamente medici sono stati ieri rimpatriati. Insieme con i quattro medici è stato pure rimpatriato un ragazzo di 12 anni figlio di un capitano di marina.

Il battaglione degli ascari prima di lasciare Tripoli saluta i suoi morti
Il brindisi dell'ascaro portabandiera

ROMA, 20. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 19: Il quinto battaglione Ascari alla vigilia della sua partenza dalla Libia ha voluto rendere un ultimo tributo di affetuosa memoria ai compagni gloriosamente caduti. Il maggiore De Marchi, seguito dai suoi eritrei compì un pellegrinaggio ai cimtieri che raccolgono le spoglie mortali degli ascari morti in battaglia. Gli ascari cristiani comandati dal capitano Bardi si recarono ad Ain Zara per rendere l'estremo *vale* ad un ascaro gloriosamente caduto a Bir el Turchi e ivi sepolto.

La seconda colonna con il capitano De Dominicis si recò a Gargaresch ove sono sepolti gli ascari mussulmani caduti nella battaglia di Zanzur. Il resto del battaglione andò al cimitero situato presso il forte C. dove è sepolto il maggior numero di morti.

Indi le due colonne Bardi e De Dominicis si riunirono al cimitero del forte C. dove tutto il battaglione rese gli onori ai caduti.

Il maggiore De Marchi pronunciò un elevatissimo discorso rievocando le gloriose gesta del battaglione. La cerimonia terminò con la benedizione delle tombe impartita da un prete coptoabissino.

Il battaglione rientrò poi nel suo accampamento. Gli ascari si mostrarono addoloratissimi di dover lasciare Tripoli. Il maggiore De Marchi che assumerà ora il comando del battaglione Tripolino è particolarmente addolorato di dover lasciare il suo battaglione.

Le federazione nazionale degli applicati dipendenti dal ministero della guerra ha invitato la cittadinanza a rendere al momento della partenza una pubblica solenne manifestazione di simpatia agli ascari. Nel pomeriggio nell'accampamento degli eritrei ha avuto luogo la cerimonia della consegna agli ascari di una artistica targa e di un cero di argento donato dalla società dei canottieri Italiani.

La targa recata dalla signora Caravaglia è stata applicata allo stendardo degli ascari dopo un breve discorso pronunciato da uno della commissione cui ha risposto il maggiore De Marchi con elevate parole.

La cerimonia si è chiusa con un lieto brindisi di un trombettiere ascaro che ha voluto sempre portare la bandiera nei combattimenti e che la custodiva durante la cerimonia e si mostrava dolentè di non poterla portare in Italia esclamando: « Ho preso tante pallottole per portarla in battaglia e ora che andiamo a Roma debbo lasciarla per suonare la cornetta ».

Gli arabo-turchi nel periodo canicolare

Gli informatori recano che le sofferenze dei turco-arabi in questo periodo canicolare sono terribili. La mancanza di acqua provoca spesso conflitti per il possesso di questa ed il nemico ha quasi completamente ripiegato su Regdaline e Zelten, la sola località dove esistono pozzi non completamente asciutti. Si conferma che uno dei cannoni turchi fu distrutto da una granta a ripercussione della batteria Giannarelli durante il memorabile combattimento.

Bollettino militare

Stato maggiore generale: D'Ottone tenente generale comandante la divisione territoriale di Bologna è esonerato da tale comando e nominato pres. del tribunale supremo di guerra e marina; Ruelle id. id. id. Cagliari id. id. id. comandatne div. territoriale Bologna; Druetti magg. gen. comand. brigata Casale id. id. Cagliari; Verdionis col. capo uff. fortificazioni Spezia prom. magg. gen. e nominato comand. truppe genio; Cavaciocchi id. id. com. 60 fanteria id. id. brigata Casale; Asinari di Bernezzo colonnello capo stato maggiore 6 corpo armata è collocato posizione ausiliaria; Vanzo col. 57 fant. trasferito corpo di stato magg. nominato capo ufficio al com. del corpo dello stato magg.; Vagliasindi tenente col. 58 fanteria promosso colonnello e nominato comand. 57.o id.

LA PROCESSIONE IN TRASTEVERE accompagnata da parecchi pugilati
Si fecero una trentina d'arresti

ROMA, 20. — Stamane in Trastevere ha avuto luogo la tradizionale processione della statua della Madonna del Carmine che è stata trasportata dalla chiesa di Sant'Agata a quella di Crisogono. Tre anni or sono durante la cerimonia avvennero dei disordini provocati da una contro dimostrazione organizzata dagli anticlericali del rione.

Quest'anno in previsione di disordini la questura aveva preso misure di precauzione. La processione si è svolta con grande pompa. La statua della madonna era seguita da una folla di fedeli.

Tutto procedeva con massimo ordine quando all'imboccatura di via Lucaretti un veterano ha in atto di sfida intuonato l'inno dei lavoratori. Ne è seguita una scena drammatica. I cattolici hanno attorniato il disturbatore che era spalleggiato da altri.

Sono avvenute delle colluttazioni, terminate con l'intervento delle guardie che hanno operato diversi arresti. La processione ha proseguito ma si sono avuti altri piccoli incidenti con relativi pugilati. La polizia ha in tutto eseguito una trentina di arresti.

L'onomastico della Regina Madre

ROMA, 20. — Per l'onomastico della Regina madre, gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati.

Gli on. Pavia e Casciani smentiscono d'esser stati presi nella bisca di Montecatini

ROMA, 20. — L'on. Pavia sotto segretario di Stato al tesoro ha inviato al *Giornale d'Italia* il seguente telegramma: « Smentisco recisamente quanto da Roma si telegrafa e che pubblica oggi il *Giornale d'Italia* sulla mia pretesa presenza ieri sera nella sala da giuoco dle Kursaal di Montecatini mai da me frequentata, nè in questo nè in altri anni in cui venni in questo luogo, non avendo, non solo l'abitudine di giocare, ma neppure la più elementare conoscenza di qualsiasi giuoco ».

Anche l'on. Casciani ha inviato un telegramma al *Giornale d'Italia* smentendo la sua presenza nella detta sala del Kursal pa lui mai frequentato.

Il comandante Albenga collocato a riposo

ROMA, 20, (notte). — Il comandante Albenga è stato collocato a riposo d'autorità, per anzianità di servizio a datare dal primo agosto.

L'on. Di San Giuliano a Roma

ROMA, 20, (notte). — La *Tribuna* reca che appena l'on. Di San Giuliano conobbe a Fiuggi l'esito del vittorioso *raid* delle nostre siluranti, si recò a Roma in automobile, andando alla Consulta, ove ricevette parecchi diplomatici stranieri.

Le grandi accoglienze fatte dagli irlandesi al Primo Ministro dell'Inghilterra

DUBLINO, 20. — Un meeting, sotto la presidenza di Redmond ha dato luogo a scene di vivo entusiasmo. L'arrivo di Asquith fu accolto con una grande ovazione e in un discorso il primo ministro ha dichiarato che i nazionalisti irlandesi possono contare sull'appoggio della maggioranza dei rappresentanti della Gran Brettagna. Circa la situazione interna Asquith ha dichiarato che non crede alla possibilità di una guerra civile. Le minoranze, egli ha detto, hanno diritto di essere tenute in conto, ma gli abitanti dell'Ulster non potrebbero opporsi ad una deliberazione costituzionale della gran maggioranza dei loro compatrioti. E' questo un tentativo che non sarà mai ammesso dal popolo inglese.

L'arresto di 28 suffragiste per l'attentato contro Asquith

DUBLINO, 20. — Sono rinviate al tribunale 28 suffragiste implicate nell'attentato contro Asquith, compiuto gettando una accetta nella vettura dove si trovava il primo Ministro.

La guerra nel Marocco

FEZ, 20. - (ore 10 ant.) - Per radiotelegramma. — La colonna Marillier favorita dalla nebbia ha sorpreso i dissidenti che si erano avanzati fino a Abdel Ouschod. Dopo un vivace combattimento durato parecchie ore il nemico è stato respinto e la colonna vittoriosa si è accampata a 4 chilometri dagli Imuzzer. Il nemico ha subito gravi perdite.

La sovrana del Lussemburgo rifiuta di sanzionare la legge scolastica

LUSSEMBURGO, 20. — La Sovrana ha rifiutato finora di sanzionare la legge scolastica presentata dal governo con il favore del reggente, approvata dalla Camera con una maggioranza di due terzi e all'unanimità dal consiglio dello stato.

Un appello alla nazione Inglese per la flotta aerea

LONDRA, 20. — La lega aerea Britannica ha diretto alla nazione un appello per un milione di scellini, come inizio di una sottoscrizione che deve porre la Gran Bretagna, in grado di mettersi in piedi di eguaglianza con le altre nazioni, in merito alla aviazione.

Estrazione del Lotto

20 luglio

VENEZIA	61	57	44	35	85
BARI	42	88	3	19	57
FIRENZE	57	53	29	22	44
MILANO	84	69	15	80	23
NAPOLI	86	9	24	74	26
PALERMO	9	57	21	69	73
ROMA	33	77	86	19	22
TORINO	28	57	44	69	83

BOLLETTINO METEREOLOGICO

(Udine 20 Luglio)

Ore 8 termometro 19 — Massima 24.2 — barometro 744 — stato del cielo verio — vento N — Pressione crescente.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Frumento L. 19 a L. 21.25.
Segala L. 14.50 a L. 15.25
Granoturco L. 19 a L. 20.60

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pomidoro L. 25
Tegoline L. 5 a L. 14
Patate L. 7 a L. 8
Fagioli L. 22 a L. 30

VIA ZANON
(Chilogramma)

Galline L. 1.70 a L. 1.80
Oche L. 1 a L. 1.15.

DOTT. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Quella luce lo guidò

Fece una trentina di passi in mezzo alle vegetazioni parassite che li salivano fin sopra al ginocchio; si fermò dinanzi a un pacco nero che gli giaceva ai piedi, lo prese mosse verso un angolo del cimitero, e sparve a metà sotto l'inargentato fogliame di un salice piangente di grosso fusto.

Le pieghe dello scialle si erano sciolte lasciando scoperta la testina e la parte superiore del bambino

Deponendo il suo leggier ma lugubre fardello sopra una pietra tumulare, Giulio si servì della vanga con l'abilità di un becchino emerito e scavò una fossa profonda un metro dopo aver avuto cura di togliere a zolle quadrate la superficie del terreno, in modo da conservare intatta la gleba erbosa e le pianticelle parassite che cuoprivano quella superficie.

Lavorava rapidamente con isforzo regolare, evitando che il ferro della vanga nell'urtare in qualche sasso non producesse un rumore capace di attirar l'attenzione.

Quelle precauzioni erano vane.

L'attenzione che egli temeva era stata desta dalla sua presenza stessa.

Giuliano Claude sempre appoggiato con i gomiti al davanzale della prima stanza dell'appartamento di sua madre, teneva fisso, come abbiamo detto da un istante, lo sguardo sul camposanto.

A poco a poco, i suoi occhi, assuefandosi al buio, le forme dapprima incerte ed indecise erano diventate più sicure.

Tutto ad un tratto sussultò.

Aveva veduto un uomo camminare nel cimitero.

Quell'uomo portava in ispalla un arnese con lungo manico che doveva essere una vanga.

Giuliano seguì con lo sguardo e con una vorace curiosità quello strano nottambulo che passeggiava a quell'ora in un cimitero abbandonato.

Che ci andava a fare?

Lo vide fermarsi, chinarsi, alzare un oggetto del quale non si poteva indovinare le forme, rimettersi al cammino e sparire a metà sotto i rami di un salice piangente.

Quei rami sebbene intralciassero lo sguardo di Giuliano Claude, non gli nascondevano però completamente il lavoro del conte di Lucenay.

— Quell'uomo scava una fossa — disse fra sè — non si può dubitarne...

— Che sia un violator di sepolcri? Che sia un ladro venuto a nascondervi il prodotto dei suoi furti? Che sia un assassino che faccia sparire il cadavere di un neonato?

— In tutti i casi è un furfante che compie un'opera infame.

E guardava più che mai.

La sua curiosità aumentava in un modo facile a comprendersi.

Per alcuni istanti dimenticò sua madre morta ed Enrichetta oltraggiata.

Tutti i suoi pensieri si riconcentrarono sull'azione, senza dubbio criminosa, che stavasi commettendo sotto i suoi occhi.

— Quel miserabile uscirà necessariamente dal cimitero — pensò Giuliano Claude — o prima o poi tornerà a casa sua... Seguendolo saprò chi è e scuoprirò che cosa è venuto a fare!...

Giuliano uscì dall'appartamento e giunse alla scala, scivolò fuori di casa e andò ad appostarsi nel vano di una porta, un po' al disotto del cimitero, con gli occhi fissi sull'ingresso del camposanto.

In quel momento s'alzava il vento di ponente il quale si cacciava dinanzi le nuvole, che, come abbiamo detto vagavano per l'orizzonte e offuscavano il cielo, chiaro sin allora e stellato.

Le vie si abbuiavano ma in compenso le fiammelle del gas brillavano più vive.

— Così va bene... — disse fra se l'artista... — l'uomo mi vedrà meno facilmente nell'uscire, e appena egli sarà in cammino potrò seguirlo dappresso senza ch'egli possa stupirsene... — La strada è di tutti!...

Nascosto nel suo vano di porta Giuliano aspettò.

Scorsero appena pochi minuti.

Tutto ad un tratto la porta del cimitero si schiuse, o meglio si socchiuse, una faccia pallida comparve e il conte dopo di essersi assicurato che nessuno passava, uscì.

Appena fuori richiuse la porta e si diresse rapidamente verso la via Mercadet.

Giuliano lo lasciò andare un po' innanzi e poi si mise a seguirlo dicendo fra sè:

— Ha lasciato la vanga nel cimitero... — Che ci venga per abitudine?...

Giulio di Lucenay, udendo dei passi, si svoltò indietro.

Vide uno che seguiva le sue orme e raddoppiò il passo.

Giuliano Claude, che non voleva essere lasciato indietro, fece altrettanto.

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.08, Londra [sterline] 25.52, Germania [marchi] 124.65, Austria [corone] 105.,9, Pietroburgo [rubli] 26.,69, Rumenia [lei] 99.95 Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 20

Rendita: Italiana, 3 1|2 0|0 contanti 98.27, fine luglio idem 98.27 idem 3.1|2 0|0 97.75.

Azioni: Banca d'Italia 1434.—, Banca Commer. Ital. 826.=, Credito Ital. 543.—, Ferrovie Medit. 392.= Naviga. Gen. It 383.—, Società Veneta 157.50

Azioni: Londra 14.66, Svizzera 100.97.

Chiusura Borsa di Genova, 20

Rendita: Italiana 3. 1|2 0|0 contanti 98.22, id. id. fine luglio 98.22 italiana, 3 1|2 0|0 98.22.

Azioni: Banca d'Italia 1434.— Banca Commer. Ital. 824.50 Credito Ital 542.75, Ferrovie Merid. 587.50, id. Medit. 391.50, Nav. Gen. Ital. 381.50, Raff. Ligure Lombarda 342.75, Acciaierie Terni, 14.63 Eridania 727.—, Ansaldo Armstrong e C. 277.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 20

Rendita: Francese 3 0|0 92.20, Italiana 3. 1|2 0|0 97.05, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 74 1|2 Obblig. Ferr. Lombarde 266.—, Cambio su Italia 99. Rendita Turca 93.20, Rend. Russa 4891 80.—, id. 1906 105.25, id. 1900 102.45, Portoghese 64.20, Banca Commerciale 819.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15, A. 15.30, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M 20.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50, M. 9,33, M 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festiv

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40 15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20-19.35-21.56(1)

(1) Effettuansi soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Stat